

---

## **INTRODUZIONE**

---

### *L'unità d'analisi dell'economia locale: il sistema locale del lavoro di Modena.*

Questo documento contiene la raccolta dei più aggiornati dati disponibili atti a rappresentare i fatti essenziali (demografia, struttura e dinamica economica, mercato del lavoro, ricchezza e reddito) che hanno caratterizzato lo svolgimento della vita economica di Modena negli ultimi anni. Raccoglie inoltre la testimonianza di alcuni esperti impegnati sulle principali politiche economiche locali e la testimonianza di alcuni tra i principali imprenditori modenesi dell'industria e dei servizi.

Si tratta non di un documento di programmazione, né di valutazione delle politiche di sviluppo, ma piuttosto di una istruttoria, il cui scopo (e la cui ambizione) è fornire una base attendibile alla discussione sull'economia modenese che la Giunta Comunale intende avviare con le forze sociali, e che troverà un primo momento di sintesi nel Consiglio comunale convocato il 2 ottobre 2008.

Nel breve tempo a disposizione, un Comitato Tecnico interistituzionale, coordinato dal CAPP-Università di Modena, ha proceduto all'approfondimento dei variegati aspetti che il tema dell'economia comprende ed ha elaborato e strutturato la numerosa mole di dati già disponibili. Ad essi ha aggiunto la raccolta di testimonianze di protagonisti, operatori di agenzie di sviluppo e imprenditori. Inoltre si effettua una sintesi dei fatti principali: si esercita un'ipotesi di scenario e si enucleano i temi che paiono particolarmente meritevoli di approfondimento, sia in termini di ulteriori studi sia in termini di traduzione in proposte di politiche locali.

Esso si pone semplicemente l'obiettivo di mettere a disposizione le conoscenze disponibili, nel minor tempo possibile, per aiutare a raggiungere una migliore consapevolezza degli elementi di forza e di debolezza del sistema urbano di Modena, e della interazione tra popolazione, economia, società. L'esplorazione di queste interazioni – che sta alla base del concetto di sostenibilità – dovrà essere al centro dell'approfondimento e della ricerca delle soluzioni. Sarebbe quindi riduttiva una lettura tesa ad estrapolare i soli elementi a sostegno di tesi pregiudiziali, mentre invece è da auspicarsi uno sforzo nell'individuare le connessioni e nell'orientarsi alla ricerca e alla proposta di soluzioni.

Due scelte di grande importanza sono comunque compiute, e condizionano il contenuto di questo lavoro. Anzitutto l'oggetto è l'economia, ovvero la produzione e distribuzione di ricchezza attraverso l'impiego di risorse reali. In secondo luogo, il focus è l'economia di Modena. Benché ogni sistema economico sia integrato e interdipendente – ciò è tanto più vero quanto più si scende a livello locale – l'unità di analisi deve essere chiara. Non c'è dubbio che la città di Modena è interrelata con i poli produttivi della provincia e della regione. Ma l'economia di Modena ha una sua specificità e non coincide con quella della provincia. Pertanto l'unità di analisi sarà il Sistema Locale del Lavoro di Modena, ovvero Modena e il suo "intorno", misurato con il criterio dell'auto-contenimento della maggioranza dei percorsi casa-lavoro da parte dei residenti. Ciò rende il lavoro più difficile poiché, come è noto, l'informazione statistica perde significatività scendendo nel particolare. A livello provinciale i dati sono più numerosi e attendibili. Ma poiché questo – l'economia di Modena - è l'obiettivo assegnato, tanto vale affrontarlo direttamente.

Lo sviluppo economico di Modena, così come in generale dell'intera provincia, è stato in gran parte favorito da forze endogene, quali la specializzazione e flessibilità del modello produttivo, l'etica del lavoro e le abilità professionali della popolazione, la cooperazione. Nel corso di pochi decenni tali caratteristiche hanno determinato uno sviluppo industriale dai ritmi elevati e una forte crescita della ricchezza della popolazione.

Nonostante questi successi, alcuni recenti mutamenti del contesto competitivo in cui operano le imprese hanno generato incertezza sulle prospettive dell'industria locale. Nel dibattito locale spesso si sostiene che la specializzazione manifatturiera e le piccole dimensioni delle imprese non consentono più ai distretti di competere. Nel nuovo contesto economico la competitività delle imprese non dipenderebbe più dalla capacità di fare, quanto da quella di sapersi inserire nel mercato globalizzato, con forti investimenti in tecnologie e difesa del marchio sui vari segmenti di mercato.

Queste discussioni sulle prospettive economiche di Modena erano in parte contenute nel

---

rapporto del gruppo di lavoro dell'OCSE, pubblicato ormai undici anni fa, di cui facevano parte Sebastiano Brusco e Mario Pezzini. Tra le varie raccomandazioni per la città, vi era la proposta di intraprendere una serie di interventi economici volti a mantenere e potenziare la sua base industriale, quale principale fonte di creazione di ricchezza e di occupazione stabile per la comunità.

A dieci anni da quella discussione, si vuole verificare quale sia la capacità di tenuta del tessuto produttivo, ma anche quella dell'intera struttura sociale della città.

Il rapporto è strutturato in due parti. Nella prima parte, dopo una analisi del posizionamento di Modena in Emilia-Romagna e in Europa – effettuata nel capitolo 1 – il capitolo 2 si sofferma sulla struttura demografica della popolazione e su un esercizio di scenario; il capitolo 3 approfondisce l'andamento del valore aggiunto e della ricchezza; il capitolo 4 si sofferma sulla struttura delle imprese e dell'occupazione; il capitolo 5 approfondisce i cambiamenti all'interno del mercato del lavoro e la crescita della disuguaglianza; le prospettive delle imprese, in base all'approfondimento qualitativo dell'esperienza di un gruppo di testimoni privilegiati, sono tracciate nel capitolo 6; infine, il capitolo 7 riassume le evidenze empiriche e individua i principali nodi problematici. Nella seconda parte si riportano alcuni approfondimenti tematici di grande interesse, basati sulle testimonianze di diversi esperti. In primo luogo vi è evidenziato il ruolo della partnership tra le istituzioni e le forze sociali; quindi, vi è un contributo su come sostenere la diffusione dei processi innovativi; seguono alcune proposte di marketing territoriale e un approfondimento sul tema della responsabilità sociale delle imprese; un ulteriore approfondimento circa la struttura dei redditi Irpef 2004 per il solo comune di Modena; l'importanza di rafforzare la cooperazione e la specializzazione dei diversi uffici statistici locali. Infine, il contributo alla discussione dei ricercatori del CAPP-Università di Modena.

### *Una avvertenza tecnica per evitare possibili confusioni*

Osservare un'area locale pone difficoltà non lievi sia all'esperto che al non esperto. Mentre le serie dei dati nazionali e regionali (reddito, occupazione, ecc) sono stabili o normalizzate da appositi istituti nazionali e europei, e pertanto già pronte e coerenti tra di loro, le serie locali non lo sono e vanno costruite. La costruzione richiede una pazienza certosina, perché tutti sanno cos'è la regione Emilia-Romagna ma non esistono quasi statistiche già pronte per aggregati di comuni quali i sistemi locali del lavoro.

Quindi attenzione a due aspetti soprattutto.

1. In questo lavoro si citerà talvolta il sistema locale del lavoro (SLL) di Modena in base al censimento 1991 (comprende i comuni di Modena, Campogalliano, Bomporto, Bastiglia, Ravarino, Nonantola, Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro, Castelnuovo Rangone) e talvolta in base al censimento 2001 (comprende anche i comuni del vignolese), a seconda degli aspetti che si vogliono mettere in luce o della bontà dei dati. Per la sola parte demografica, la cintura aggiunge ai nove comuni del SLL91 anche Formigine che fa parte del sistema locale del lavoro di Sassuolo, data la vicinanza e la stretta relazione nel sistema scolastico, sanitario, commerciale, insediativo.

2. L'occupazione è misurata in tre diverse modalità dalle statistiche ufficiali; tali modalità portano a risultati non coincidenti, per cui è facile confondersi:

a. occupati interni. È la misura che deriva dalla contabilità nazionale e regionale. Rappresenta il numero equivalente di occupati se tutti lavorassero otto ore, nei diversi settori, dato un certo valore aggiunto. È una quantità di lavoro presunta, ma molto vicina al vero, poiché considera anche il lavoro sommerso o parziale.

b. condizione professionale. È la misura più utilizzata per rappresentare la forza lavoro attiva, occupata e disoccupata, e quella inattiva. Ha come unità di analisi la famiglia, sia nei censimenti, che nella rilevazione trimestrale forze di lavoro (RTFL) fatta dall'Istat. In essa sono compresi anche lavori autonomi, coadiuvanti familiari, soci di cooperative, l'autoimpiego, il lavoro a domicilio, ecc. che sfuggono alle rilevazioni degli addetti fatte nelle imprese. Inoltre dal punto di vista spaziale le forze di lavoro sono individuate nel comune di residenza, indipendentemente dal luogo di lavoro.

c. addetti. Qui l'unità di rilevazione è l'impresa, o la sua unità locale, di cui si rilevano gli addetti ai censimenti, ora anche in modo continuativo con il nuovo archivio ASIA. La misura è pertanto incentrata sui lavoratori occupati nell'impresa, indipendentemente da dove risiedono, e trascura

forme di occupazione informali o di tipo autonomo. La variabile è pertanto usata per analizzare la specializzazione e la forza di un sistema di imprese.

Infine vi è una misura dell'occupazione dipendente o parasubordinata che, in disuso da molti anni, sta riprendendo importanza: sono i dati amministrativi desunti dalle comunicazioni obbligatorie che le imprese devono inviare all'INPS e ai Centri per l'Impiego per ogni assunzione o cessazione (o trasformazione) di un rapporto di lavoro. Esse saranno sempre più usate quale indicatore della congiuntura locale (saldo avviati-cessati), del tipo di contratti più usati, del turnover. E costituiranno la base per l'adeguamento delle politiche attive del lavoro (formazione, incentivi, matching,) o passive (sussidi).

In questo rapporto vengono usate tutte le fonti, al fine di illustrare il fenomeno specifico da esse rappresentato. Pur non essendo direttamente confrontabili, i loro andamenti forniscono un quadro coerente e non contraddittorio dell'andamento economico locale.